

Studenti di italianistica: corsi insufficienti

Indetta per lunedì prossimo un'assemblea per indicare tutte le lacune

In nome di un rinnovamento dei piani di studio, lunedì 10 marzo, alle 11, a palazzo Antonini, si svolgerà un'assemblea interna indetta da una rappresentanza di studenti del curriculum di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia. Perché per gli studenti dell'ateneo friulano, gli anni dell'Università rappresentano non solo un meccanico conseguimento della Laurea ma una possibilità concreta di acquisire una formazione a 360 gradi. È per questo che laddove si riscontrino alcune lacune nel piano di studi, i giovani

laureandi sono i primi a interessarsi attivamente per un miglioramento del programma degli esami da svolgere nel triennio e nei due anni di specializzazione. La qualità formativa prima di tutto dunque. «L'assemblea sarà un'occasione per discutere e confrontarsi, senza nessuna volontà di creare inutili polemiche -hanno assicurato gli studenti- su un'eventuale modifica del piano di studi tale da poter garantire ai futuri iscritti un percorso formativo più completo». Particolarmente sentita tra gli studenti di Italianistica di-

fatti, (gli altri curriculum, ognuno con un percorso formativo distinto, sono: Lettere classiche, Storico moderno, Socio Antropologico e geografico e Storico filosofico e religioso) è l'assenza, tra gli esami da svolgere, di alcuni insegnamenti molto importanti quali Filologia Romanza e Letteratura Contemporanea (che gli studenti di Lettere hanno la possibilità di frequentare solo come corsi mutuati dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere) o Filologia Dantesca che invece manca completamente. All'assemblea presiederà

anche il professore di Letteratura Italiana Claudio Griggio che si è dichiarato dalla parte dei giovani universitari. «Io parteciperò all'assemblea indetta dai miei studenti -spiega- ascoltando le loro richieste e intervenendo solo per mostrare dei dati oggettivi riguardanti la delicata questione del sottofinanziamento in cui grava la nostra Università e che investe in primo luogo i piccoli dipartimenti come il nostro di Italianistica e le inevitabili conseguenze che ne possono derivare».

Viviana Zamarian